

CI SONO 23 PMI

Fondo Italiano tratta in esclusiva la cessione del portafoglio con Neuberger

(Peveraro a pagina 17)

NEUBERGER BERMAN SI AGGIUDICA I COLLOQUI IN ESCLUSIVA PER IL PORTAFOGLIO DI 23 PMI

Il Fondo Italiano tratta con Nb

L'operazione rientra nel progetto dell'asset manager Usa di un nuovo veicolo di investimento quotato e dedicato a medie imprese italiane che invece sono assenti dal listino

DI STEFANIA PEVERARO

Neuberger Berman, ex braccio di asset management di Lehman Brothers, si è aggiudicato la trattativa in esclusiva con gli investitori (Cdp, Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Icbpi, Banco Bpm, Bper, Credito Valtellinese, Banca Cividale e Ubi Banca) per l'intero portafoglio di partecipazioni dirette del Fondo Italiano d'Investimento. La decisione di questi ultimi, comunicata ieri in serata dalla sgr presieduta da Innocenzo Cipolletta e guidata da Carlo Mammola, fa seguito a un processo di valutazione in cui la sgr è stata assistita dall'advisor Credit Suisse. I negoziati come noto coinvolgono le quote di minoranza in 23 pmi italiane, valutate attorno ai 300 milioni di euro.

L'offerta di Nb è stata preferita a quella di Tikehau Capital, che nei giorni scorsi aveva presentato un'offerta vincolante in joint venture con Italmobiliare, si dice finanziariamente più rilevante di quella di Nb, che però ha dalla sua parte il vantaggio di inserirsi in un progetto di ampio respiro, finalizzato al lancio di un fondo quotato sulla Borsa Italiana. Questo a sua volta effettuerà investimenti di minoranza in aziende italiane di medie dimensioni non quotate a supporto di progetti di

crescita e internazionalizzazione, con criteri di investimento compatibili con i Pir.

Neuberger Berman in Italia è già operativa con Nb Renaissance, veicolo nato dallo spin off delle attività di private equity di Intesa Sanpaolo (che si avvale di un team locale di 15 professionisti che hanno già raccolto circa 900 milioni di euro). Le partecipazioni del Fondo Italiano servirebbero

quindi a costituire lo zoccolo di partenza del portafoglio del nuo-

vo fondo di Nb, che punta a una raccolta minima di 500 milioni di euro e si pone un target massimo di 1 miliardo, con l'idea di raccogliere capitali sia dal risparmio privato italiano sia dai fondi Pir. Da un lato, infatti, i risparmiatori potranno investire in aziende non quotate altrimenti inaccessibili, mantenendo liquido il proprio investimento, visto che il fondo di N sarà quotato. Dall'altro lato i gestori dei Pir potranno avere accesso diretto a imprese private italiane finanziariamente solide, senza doversi attrezzare in due diligence per investimenti diretti e senza doversi impegnare nella sottoscrizione di quote di fondi chiusi, impegnando per anni il capitale. L'operazione è allo studio da più di un anno e cioè da quando, nell'autunno 2015, Col-ler Capital, colosso internazionale del secondary private equity, aveva cominciato a bussare alle porte delle banche sottoscrittrici del Fii, a partire da Mps, di cui aveva già rilevato una serie di impegni in altri fondi di private equity, oltre a finanziare lo spin off del team di private equity. L'interesse di Col-ler e poi di altri operatori di private equity secondario arrivava in un momento in cui il nuovo management della Cassa Depositi e Prestiti stava ragionando sul possibile aumento di peso nel capitale di Fii sgr, cosa che sta gradualmente avvenendo. Infatti Cdp ha oggi il 43% del capitale, della sgr, dopo averne acquistato il 12,5% inizialmente in capo al Tesoro e successivamente anche parte, delle quote di Abi e Confindustria, scese entrambe al 3,5% ciascuna, mentre le altre quote, tutte del 12,5% ciascuna, sono ancora in capo a Intesa San-

paolo, Unicredit, Mps e Icbpi. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/nb



Carlo Mammola

